

 L'intervista **Angelo Camilli (Unindustria)**

# «Puntiamo su Expo e Giubileo ora serve un piano all'altezza»

► «Bene l'iniziativa di Raggi, avevamo proposto un tavolo anche due anni fa» ► «Le aziende possono aiutare la politica a selezionare i progetti nel modo giusto»

**P**residente Angelo Camilli, la sindaca Raggi ha chiesto a Unindustria e alle imprese di Roma di fare squadra per sfruttare al meglio l'occasione del Recovery fund. Ma anche di lavorare assieme per la candidatura a Expo 2030. Che cosa le risponde?

«Naturalmente parteciperemo, però ci tengo a precisare che questo tavolo l'avevamo lanciato noi come Unindustria insieme alle altre associazioni datoriali, due anni fa, ma senza avere risposta. Siamo contenti. Di più, sul fronte del dialogo, io lo prendo come un cambio di passo nella gestione cittadina».

**Che cosa chiederete alla sindaca?**  
«Quello che chiediamo da anni: di ascoltarci e permetterci di fare le nostre proposte. Ma parallelamente la politica, in questo patto con noi, deve esprimere competenza, senso di responsabilità, capacità di fare squadra che oggi manca. Soprattutto uno sguardo sul futuro. E tutto questo viene prima della discussione sui singoli progetti».

**Sembra un po' freddo.**  
«Assolutamente no. Qui è necessario mettere le basi, altrimenti non si innescherà mai il cambiamento. La sindaca io l'ho incontrata una volta e mi ha detto che recepiva la nostra proposta di tenere l'Expo a Roma. Addirittura ha proposto al premier Conte la candidatura al 2030, quando noi guardavamo al 2035. Qui però vorrei chiarire una cosa».

**Prego?**  
«Una definizione migliore delle opere da finanziare con il Recovery fund, organizzare al meglio il Giubileo del 2025 e mettere in piedi una candidatura forte per l'Expo del 2030 sono tre pezzi di una stessa strategia: quella di ricostruire Roma. I grandi appuntamenti non

danno soltanto un'immensa visibilità internazionale, della quale abbiamo tanto bisogno. Ci permettono, soprattutto, di liberare energie e idee, di darci una visione e una progettualità a 10-15 anni a noi spesso sconosciuta, a catalizzare e fondere le risorse che il territorio offre».

**Equindi?**  
«Soltanto così avremo le grandi trasformazioni sostenibili che inseguiamo da anni: oltre agli eventi citati, io guardo a nuove infrastrutture, la chiusura del ciclo dei rifiuti, il riequilibrio dei poteri verso la Capitale e un maggiore ruolo per le municipalità e la rigenerazione del territorio. In poche parole, abbiamo bisogno del Recovery fund, del Giubileo del 2025 e dell'Expo per pianificare il nostro futuro».

**In questa cabina di regia che cosa può dare l'impresa?**

«Le regole del Recovery fund impongono che vengono finanziati soltanto i progetti in fase esecutiva. E noi scontiamo una cronica incapacità a seguire o indicare modi e tempi giusti. Avendo competenze e progettualità in tanti settori, le imprese possono dare idee innovative, sostenendo la politica. Così come aiutare le amministrazioni a scrivere e selezionare questi progetti nella maniera adeguata. E lo stesso contributo possono darlo i centri di ricerca d'eccellenza e le sette grandi università sul fronte della mobilità o dello sviluppo sostenibile».

**Però?**  
«Però serve una nuova pubblica amministrazione, che segua una logica nella definizione degli investimenti e che non finisca soltanto per aumentare la spesa. Invece, al momento, non solo non sappiamo quali proposte dei territori sono stati accolti dal governo, ma neppure le procedure esatte da seguire».

**Quali sono le infrastrutture sulle**

**quali puntare e da inserire nel piano Recovery fund?**

«Intanto c'è il tema del prolungamento delle metropolitane e quello della costruzione delle tramvie. Ferrovie, con risorse e progetti, sta portando avanti il completamento dell'Anello ferroviario. Ci sono annose questioni come quelle che riguardano la Roma Latina, il completamento della Orte Civitavecchia, il raddoppio della Salaria o la nuova ferrovia Roma Pescara, che è l'occasione di unire finalmente, tra sponde Est e Ovest, l'Italia».

**Esulla rigenerazione urbana?**

«Quando mi chiedono che Roma mi immagino da qui al 2030, rispondo una Roma vivibile. Per i cittadini, per le imprese e per i turisti. Certo, vivibile vuol dire avere servizi che funzionano, con gli autobus puntuali o i rifiuti raccolti, ma anche saper ottimizzare le opportunità che si hanno».

**Per realizzare che cosa?**

«Al 2030 vorrei una città dove, per esempio grazie alla creazione di un Politecnico, possiamo formare i migliori giovani e rendere competitive imprese e pubblica amministrazione. Una città dove, superando i pregiudizi, ci siano gli impianti necessari per il trattamento dei rifiuti. Noi, per esempio, stiamo studiando con Enea e Camera di Commercio



Peso: 41%

una proposta che spero il Comune e Ama valutino. Inoltre dovremo sfruttare meglio le potenzialità della portualità, a Civitavecchia come a Ostia. Infine vorrei una Roma dove tutte le eccellenze - audiovisivo, cultura, turismo, difesa, farmaceutica o l'it - siano messe in condizione di operare al meglio».

**Francesco Pacifico**



**Angelo Camilli,  
presidente  
di  
Unindustria**



**PERÒ SERVE  
UNA NUOVA PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE,  
CHE GUARDI AL FUTURO  
E CHE NON AUMENTI  
SOLTANTO LA SPESA**

**Le tappe**

**1 I fondi per le opere**

Venticinque miliardi di euro, è la richiesta di Roma per finanziare le opere necessarie allo sviluppo della Capitale

**2 L'anno santo e la rassegna**

Organizzare al meglio il Giubileo del 2025 e mettere in piedi una candidatura forte per l'Expo del 2030, le strategie per rilanciare Roma



**3 Investimenti condivisi**

Le regole del Recovery fund prevedono che i Paesi presentino progetti condivisi e dalla tempistica delineata in tutti i passaggi



Peso:41%